

g. guarino

Catalogo N. 51 - nuova serie - 22 marzo - 4 aprile 1969

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

*Inaugurazione sabato 5 aprile 1969 alle ore 18*

giuseppe guarino

GALLERIA DELLE ORE  
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Lo spazio anonimo, distante e deserto. La luce livida, solcata a volte da ombre, fratture, piani, allusioni a una prospettiva interiore (simbolica) più che naturalistica, anche se il dato iniziale per la costruzione, o meglio si direbbe imposizione, delle immagini è di questo tipo. Le forme, gli « oggetti » vi si dispongono ambigualmente. La rosa, rosa mistica, con tutte le sue implicazioni, ha una tendenza al teschio. E la figura umana, graffita in aria-terra, incisa nella densità di quelle prospettive false o rivoltate, ha una tendenza allo scheletro. Avevo definito epifanie le forme emergenti — carne, isolate — da un quadro di Giuseppe Guarino, anche perchè, in effetti, è come se l'oggetto dell'immagine non vi fosse mai posto come entità esistente. Eppure, si tende ad accordare alla immagine, osservandola, caratteri di obbiettività, di indipendenza e di una particolare ricchezza che sono caratteristiche proprie alla percezione. Per questo mi ero spinto a definire i risultati come attinenti al visionario, al « metafisico » nel senso offerto dalla poesia del Seicento, là dove il « metafisico » nasce da una sorta di dissociazione della sensibilità. In realtà per quanto vi si giri attorno, ogni immagine si pone in funzione di *analogon*, ed è necessario il concorso della coscienza tanto per crearla quanto per coglierla nel suo vero significato, ed un significato che non è antecedente al sapere, ma contemporaneo ad esso. In tutto questo si potrebbe intravedere un sospetto di letteratura, in particolare se si tiene conto delle fonti culturali dell'artista, della sua propensione al dubbio, all'ambiguità, al mistero, al « maudit » filtrati attraverso una sensibilità sottile in cui convive, reattivamente, una nostalgia razionale, il paradiso perduto della logica e del rigore. Non meraviglia, perciò, se i titoli denotano un'attenzione alle espressioni poetiche più rappresentative della dissociazione o a certi simboli magici assai rara in un pittore. Ma gli eventuali ri-

ferimenti al marinaio fenicio annegato della *Waste Land* eliotiana, al gioco dei tarocchi o alle gelide esercitazioni sul tenebroso attuate da un dipsomane ereditario come E.A. Poe, sebbene non sempre dichiarate, non conducono mai a risultati di tono illustrativo, nè tanto meno costringono a una lettura colta. I risultati vivono autonomi, in un'area che il critico può anche suggerire come strumento di interpretazione ma non come elemento necessario alla percezione dei significati o delle intenzioni. D'altra parte, le opere dicono più delle parole, e soprattutto sfuggono più delle parole al rischio di quella genericità insita nel concetto di rappresentazione della condizione umana e simili. Perché dire questo della pittura di Giuseppe Guarino è dire una verità, ma una verità che riguarda ragionevolmente qualsiasi seria espressione visuale. Guarino esprime innanzitutto se stesso, il suo modo privato di percepire una condizione, ed è un atteggiamento di orgoglioso rifiuto, di programmatica negazione dell'evidenza in favore di un gesto che non è contemplativo, malgrado le apparenze, ma piuttosto di scelta, di diretto intervento sulle più banali apparenze, fino a suggerire attraverso il dato più semplice (e non a caso i suoi « soggetti » sono in questo senso quanto mai limitati) la complessità di un elemento, l'ingannevole rapporto uomo-natura, la sottile e talvolta morbosa metamorfosi degli oggetti e la costante presenza del magico, rivendicando la funzione del conoscere intuitivo ma non per questo privo di rigore. Si può dedurre dalla sua opera una sorta di panteismo negativo? Può essere. In ogni caso il suo contributo a un'eventuale poetica degli spettri ha un fondamento.

Roberto Sanesi



"Paesaggio a mezzaluce con finestra" - 1968 - olio



*"Notturmo con civetta e arcani" - 1968 - olio*



*"Personaggi per un epilogo" - 1968 - olio*



"Tarocco" - 1968 - olio

*"Paesaggio con finestra, fiori e arcani" - 1968 - olio*



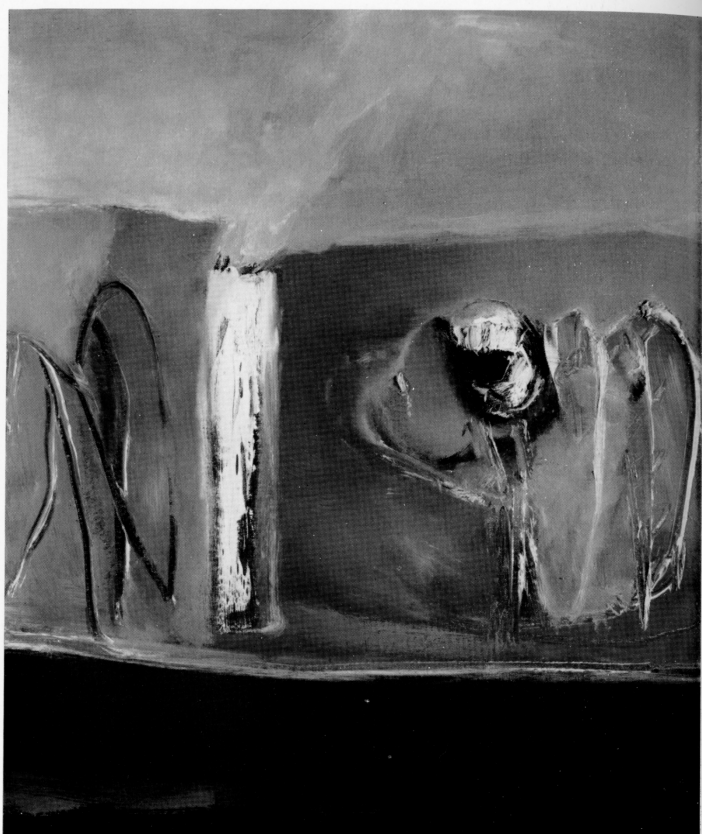


*"Il marinaio fenicio" (da T. S. Eliot) - 1968 - olio*



*"Paesaggio dopo il diluvio" - 1968 - olio*





"Il fumo di Auschwitz" - 1968 - olio

#### Note biografiche

Giuseppe Guarino è nato a Fiume nel 1920. Dal 1939 risiede a Milano, dove si è laureato e dove ha svolto e svolge attività pubblicistica e pubblicitaria. Negli anni del dopoguerra è stato collaboratore dell'Avanti, del Politecnico e di altre riviste letterarie e artistiche. Dipinge dal 1960.

#### Mostre personali

1967 - *Galleria delle Ore* - Milano.  
1969 - *Galleria delle Ore* - Milano.

#### Mostre collettive

1960 - *Premio Città di Palermo*.  
1961 - *Premio EZI* - Palermo.  
1961 - *Premio S. Marino*.  
1965 - *Premio Bollate*.  
1966 - *Galleria Vismara* - Milano (*Mostra del Centenario Dantesco*).  
1966 - *Premio Internazionale Arte Contemporanea* - Ferrara.  
1966 - *Premio Aspetti del Triverese* - Ponzzone Biellese.  
1967 - *Galleria delle Ore* - Milano.  
1967 - *XVIII Mostra d'Arte Contemporanea* - Torre Pellice.  
1967 - *Mostra Nazionale Punto d'oro* - Sciacca.  
1968 - *Galleria delle Ore* - Milano.